



INCONTRO CON CORRADO AUGIAS

Di Lia Ciciliot

Domenica 3 luglio 2011, alle ore 21, in P.zza Nostra Signora della Concordia ad Albisola, per la serie di incontri organizzati dalla Libreria Ubik, Renata Barberis ha introdotto l'incontro con Corrado Augias sul tema **“Da Giordano Bruno a Cavour: l'evoluzione del pensiero moderno”**.

Io ascoltavo, in mezzo alla folla dei presenti, silenziosi e partecipi, le considerazioni del popolare personaggio sul filosofo Giordano Bruno, condannato al rogo in quanto eretico, il 17 febbraio del 1600, e la “difesa” di quell'immenso uomo politico che fu Camillo Benso, conte di Cavour, fautore dell'Unità d'Italia ed accusato di aver operato in quel senso, aggregando le “due Italie” così diverse fra loro per quanto riguardava la cultura e l'economia.

Augias ha esposto le proprie considerazioni partendo da un'iniziale disamina del concetto di *minoranza* contrapposto a quello di *maggioranza*, che è alla base della democrazia, in quanto questa deve poggiare sul disegno di *un'opinione pubblica* che rispecchia, in quanto tale, il *pensiero della maggior parte dei cittadini*.

A questo proposito ha introdotto brevemente la figura del primo rappresentante del pensiero sociologico, Alexis de Tocqueville, per fare poi riferimento al filosofo inglese John Locke, indispensabile per un'analisi del pensiero illuminista e di quelle due grandi rivoluzioni che hanno contraddistinto il '700: la Guerra d'Indipendenza Americana, con la Dichiarazione di Jefferson, e la Rivoluzione Francese.

In Italia la figura di filosofo più emblematica del '900, andando quindi oltre i grandi moti rivoluzionari europei del 1700 e del 1800 con i loro ideologi, è stata sicuramente quella di Benedetto Croce, firmatario del Manifesto degli intellettuali antifascisti e formatosi alla scuola del pensiero hegeliano.

Come facilmente si può osservare, da Hegel, e più precisamente dal suo pensiero politico, ed in particolare dal concetto di *Stato*, sono derivate due correnti di pensiero contrapposte: il *nazifascismo* e il *comunismo*.

Una vera e propria concezione etica dello stato non può essere rintracciata in Inghilterra, dove uno dei filosofi più significativi, J.S.Mill, ha piuttosto salvaguardato il *diritto all'eccentricità*.

Il Risorgimento italiano ha avuto grandi protagonisti, ma sicuramente tra i principali fautori troviamo il già citato Cavour e Pio IX, due personaggi contrastanti, con un'idea di Stato ben diversa: tanto innovativa il primo, quanto conservatrice il secondo.

Per Cavour l'Italia che doveva realizzarsi si identificava con il *Regno d'Italia* – ben lungi, quindi, dal disegno repubblicano del Mazzini – e con lo *Stato di diritto*, il cui compito principale è porre un *limite al potere della maggioranza*, che, sebbene tale, non ha alcun diritto di prevaricazione.

L'organo predisposto a questo tipo di controllo “dall'alto” dovrebbe essere la *Consulta*, operante in una situazione di neutralità e di “distanza” rispetto agli altri organismi politici.

Il fine da raggiungere sarebbe una *effettiva democrazia liberale*, che al momento attuale non sembra del tutto realizzata.

Augias non ha lasciato, ovviamente, “ricette” e dalle sue parole i presenti hanno dedotto una certa perplessità, se non delusione, soprattutto alla luce di quel movimento straordinario che è stato il Risorgimento, i moti insurrezionali e le guerre di indipendenza, quando il raggiungimento di grandi ideali sollevava uomini – e donne – esponendoli alla morte, messa in conto come possibile esito dell'azione politica.

Secondo il giornalista oggi gran parte degli italiani appare rassegnata, incapace di lottare, attenta solo ai propri limitati interessi, chiusa alla condivisione ed alla grande partecipazione politica, pur avendone il diritto (si veda il *quorum* in occasione di elezioni e *referendum*).

L'incontro si è chiuso con un breve, ma attento dibattito che ha visto una buona partecipazione di pubblico, peraltro attento e numeroso fino alla fine.